dal 1945 VENEZIA
Confartigianato Imprese
PERIODICO DELL' ARTIGIANATO VENEZIANO
06|2019

POLITICA ARTIGIANA

PERIODICO DELL' ARTIGIANATO VENEZIANO

"ACQUA GRANDA": ARTIGIANI IN GINOCCHIO, IL SOSTEGNO DI CONFARTIGIANATO

'NA SERA IN BOTTEGA/LA NOTTE È PICCOLA PER NOI

IMPIANTISTI... ON LINE

periodico dell'Associazione Artigiani Venezia - anno XXXII - n.06/2019 - spedizione in A.P. -70% - DCI VE

VDS S.p.A.

REGISTRATORI DI CASSA TELEMATICI

Confartigianato Venezia e VDS spa

presentano con soddisfazione una convenzione in materia di fornitura di registratori di cassa, per l'invio telematico dei corrispettivi da parte degli Associati, a prezzi di gran vantaggio e con servizi di assistenza completi e tempestivi!

Contattaci ai seguenti recapiti:

CONFARTIGIANATO VENEZIA
Castello San Lio 5653/4 - Venezia
Tel. 041 5299211
www.artigianivenezia.it
segreteriagenerale@artigianivenezia.it

VDS spa
Venezia - S. Marco, 4906 - Tel. 041 5227418
Mestre (VE) - Via Cappuccina, 28 - Tel. 041 590200
Rubano (PD) - Via Severi, 12 - Tel. 049 8977835
www.vdsretail.com - info@vdsretail.com

POLITICA ARTIGIANA
PERIODICO DELL'ARTIGIANATO VENEZIANO

TUTTI DIPENDENTI STATALI

Moriremo tutti democristiani! Così intitolava il Manifesto in prima pagina e a caratteri più che cubitali il 28 giugno '83, e cioè il giorno dopo le elezioni politiche. La frase è diventata un tormentone, tanto che l'anno scorso ne hanno pure fatto un film divertentissimo. Divertente e per certi versi profetica, però denota tutto il suo passato demodée e oggi fuori dal contesto. Infatti moriremo tutti statali! E' evidente che la tendenza a essere e a diventare tutti dipendenti in qualche modo dello Stato è ormai assolutamente in fuga come Pantani sulle salite del Pordoi, non la ferma nessuno. Gran parte del nostro tempo di cittadini se ne va a sbrogliare matasse burocratiche in nome e per conto dello stato, a racimolare carte e a metterle insieme. Poco importa se questo o quello ufficio già le ha o le ha a tre metri di distanza. Altra Sezione! Altro comparto! Ma dove lo Stato diventa un vero e proprio negriero è sulla pelle degli imprenditori soprattutto i piccoli, soprattutto i piccoli artigiani e commercianti. Travestite da progresso e da informatizzazione si stanno abbattendo ormai da anni su di loro tutta una serie di legnate che da un lato rendono sempre più costosa la gestione burocratica e fiscale delle piccole aziende, dall'altro obbligano il cittadino/imprenditore a ruoli di gestione che a lui non servono, ma costano! Eccome se costano ! I CAAF sono nati come supporto dello Stato nei confronti dei cittadini per le certificazioni dei 730 e degli ISEE, gli indici di sostenibilità economica nati un po' in sordina e che oggi servono anche per farsi l'abbonamento dell'ACTVO per comprarsi le Aspirine. Un ruolo sociale, quello dei CAAF, tanto è vero che lo Stato, attraverso il JMISE, eroga agli stessi un contributo per ogni pratica svolta per il cittadino in modo da tenere indenne quest'ultimo. Eroga? Erogava ! Infatti il contributo sui 730 è stato negli anni più che dimezzato. Ed infattai ormai sono i cittadini a pagarsi i 730, lo Stato si è girato dall'altra parte e ha tolto i soldi per metterli sul reddito di cittadinanza e altre amenità. Non parliamo dell'ISEE dove nei giorni scorso è arrivata addirittura la comunicazione di sospensione della convenzione con l'INPS per mancanza di risorse. Sono proprio finiti i soldi. Stop!Kaput! Dovremo mandare via tutti ! Quelli che ci richiedono un ISEE. Proprio bravo il nostro datore di lavoro, lo Stato intendo. Ci fa lavorare e non ci paga! Bravo anche come stazione appaltante, fa lavorare le nostre aziende e le paga dopo un anno se va bene. In compenso ci fa accomodare alla cassa per comprare il nuovo registratore elettronico. Ma come, non avevamo detto che ero un forfetario e quindi con la contabilità super semplificata? Adesso mi fai spendere 2000 euro per il registratore elettronico? Mah! E io? Io che sono un impiantista e che lavoro a casa della gente e che devo comprare un tablet per ogni dipendente per fare lo scontrino elettronico. E poi alla sera devo pagare qualcuno che scarichi il tutto sul sito dell'Agenzia delle Entrate, se c'è la connessione. A me chi mi paga? Lo Stato si alleggerisce di compiti e di funzioni, delega ai cittadini, agli imprenditori e alle associazioni nonchè ai commercialisti i suoi compiti, delega anche i possibili errori e le possibili multe. E in cambio? Qui è tempo di piantare un grande sciopero contro questo padrone illiberale e ottocentesco, un padrone che ha scambiato i diritti per doveri e che sta ribaltando sui cittadini tutti gli oneri della enorme burocrazia su cui si fonda. Altro che snellirla. Questo Stato la sta spostando. Occhio, perché tra un po' timbreremo anche il cartellino, tre ore al giorno dovremo lavorare per lo Stato senza paga, occhi a terra e muti. Altrimenti ci licenziano anche da lì!

il direttore responsabile
Gianni De Checchi

indice

3 editoriale

VENEZIA CHE CAMBIA

5 Spuntano come funghi, sono gli ATM (Automated Teller Machine)

EVENTI

7 'Na sera in bottega / La notte è piccola per noi

12 Ginko Film scommette sugli artigiani

24 Donate sangue, donate vita

28 Artigiani alle prese con il rafting

29 Franco Puppato: a 78 anni nuova boutique di alta sartoria

CATEGORIE

14 Impiantisti... on line

30 Scomparso Gino Stefani, tappezziere di grandi hotel e palazzi

RAPPORTO

16 "Acqua Granda": artigiani in ginocchio, il sostegno di Confartigianato

21 Confartigianato: raccolta fondi per sostenere gli artigiani

STORIE

22 Dino Gianola: artigiano e organista

26 Moroni: gioiellieri da 40 anni

32 CONSIGLI PER VOLERSI BENE DI JAYA YOGA

33 LEGGENDO

Anno XXXII - n.6/2019
Iscr. Trib. n.877
del 12.12.1986
Periodico dell'Associazione
Artigiani Venezia
Confartigianato

sede centrale
Venezia
Castello S.Lio 5653/4
tel. 041 5299211
fax 041 5299259

Cavallino-Treporti
via Fausta 69/a
tel. e fax 041 530 0837

Lido
via S. Gallo 43
tel. 041 529 9280
fax 041 529 9282

Murano
Campo San Bernardo 1
tel. e fax 041 529 9281

Burano
via San Mauro 58
tel. e fax 041 527 2264

Pellestrina
San Pietro in Volta 110/b
tel. e fax 041 527 3057

---

direttore responsabile
Gianni De Checchi

vice direttore
Claudia Meschini

testi a cura di
Caludia Meschini

foto di
archivio Confartigianato Ve
archivio Tostapane Studio
Benedetta Socal

---

direzione, redazione
e amministrazione
Castello S.Lio 5653/4
Venezia

progetto grafico
e impaginazione
Fabrizio Berger
www.tostapane.biz

impianti e stampa
L'Artegrafica
www.lartegrafica.com

---

in copertina
fotgrafia di
Gianmarco Maggiolini

POLITICA ARTIGIANA
PERIODICO DELL' ARTIGIANATO VENEZIANO

SPUNTANO COME FUNGHI, SONO GLI ATM (AUTOMATED TELLER MACHINE)

Un'altra trasformazione della città, piccola ma significativa, a solo beneficio del turismo

Stanno per toccare quota 70 gli sportelli ATM (Automated Teller Machine) installati un po' ovunque in città. Sono riconoscibili grazie ai colori blu e giallo ed erogano in modalità self denaro contante che viene addebitato direttamente sul rapporto bancario. Gli ATM permettono inoltre la fruizione di altri servizi previo riconoscimento del cliente.
Erogando denaro 24 ore su 24, ed essendo subito riconoscibili, sono sportelli installati ad uso e consumo dei turisti che li individuano al volo e possono effettuare senza problemi i loro prelievi (pagando però una commissione più alta rispetto a quella delle banche). A Venezia queste apparecchiature stanno spuntando ormai ovunque, nelle piccole botteghe, nelle tabaccherie, a fianco del pulisecco e bar, nel negozio di alimentari, persino nelle librerie. Negli ultimi mesi, soprattutto lungo le direttrici maggiormente frequentate dai pendolari e dai turisti, ovvero Strada Nuova, campo San Bartolomeo, San Salvador, Rialto, gli ATM sono stati installati senza

qui sotto
presenti un po' ovunque in città gli sportelli ATM

sosta, occupando non più di un metro quadrato dei negozi, ma snaturandone spesso l'estetica. Chi ha deciso di ospitare nelle proprie botteghe o in spazi di proprietà questi sportelli automatici può contare su un reddito mensile che va dai 300 ai 500 euro e molti esercenti hanno quindi deciso di ospitarli. Numerosi anche gli ATM aperti in maniera autonoma, all'interno di spazi in varie zone strategiche del centro storico.

Insomma nell'arco di un anno è nata una nuova tendenza, un'altra trasformazione della città, piccola ma significativa, a beneficio del turismo che rende però più "brutta" Venezia, una città splendida dove ormai le prime cose che saltano all'occhio sono la miriade di negozi di cianfrusaglie e cineserie a cui ora si aggingono gli sportelli giallo blu di ATM. D'altra parte la necessità per tanti turisti di avere denaro contante da spendere, reperendolo in fretta, dove capita, senza cercare l'insegna di una banca, ha spinto il servizio ATM a investire in laguna con particolare interesse. L'obiettivo è quello di installare un centinaio di apparecchiature entro i prossimi mesi per buona pace dell'estetica e del decoro cittadino.

UN PO' DI STORIA

La storia degli ATM, o sportelli automatici, è controversa riguardo all'inventore, ma diverrà attualità per tutti a partire dal 27 giugno 1967 con l'installazione della prima apparecchiatura presso la banca Barclays a Londra. Per vedere il primo di questi apparecchi in funzione in Italia occorre attendere il 1976 quando ne viene installato uno a Ferrara dalla omonima cassa di risparmio. Nel 1983 nasce la prima carta di debito bancaria per operare sul circuito BANCOMAT®, cui aderiscono le banche italiane, che consente il prelievo di contanti su qualunque apparecchio ATM presente sul territorio italiano.

Dopo il 2000 per rendere più sicure le transazioni, l'identificazione dell'utente è migrata dalla tecnologia a banda magnetica presente sulle carte a quella a microchip.

‘NA SERA IN BOTTEGA/ LA NOTTE È PICCOLA PER NOI

Gli artigiani si presentano

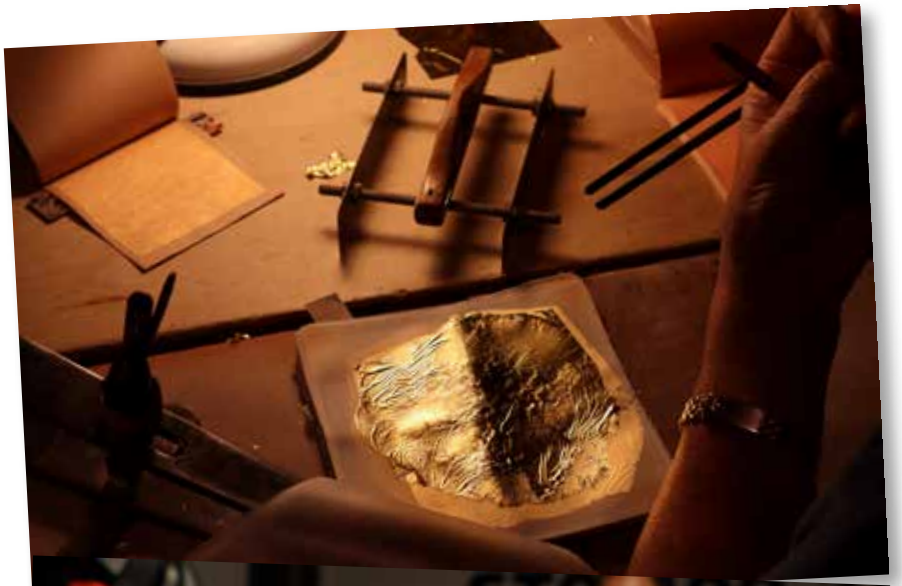
di Alice Bianco

‘NA SERA IN BOTTEGA

Il 24 settembre si è tenuto il primo appuntamento di “Na sera in botéga”, il ciclo di incontri organizzato da Confartigianato Venezia e dalla Camera di Commercio di Venezia e Rovigo. I protagonisti sono stati Paolo Cuogo e il figlio, dell’omonima falegnameria, situata a Cannaregio, zona San Girolamo, più precisamente in Calle de le Capuzzine.
La loro attività artigianale è il frutto di tre generazioni di lavoro tradizionale di falegnameria. Dopo aver ricevuto lo sfratto (zona San Giacomo dell’Orio), Paolo e il figlio hanno deciso di trasferirsi qui ed è già da un po’ che il padre sta tramandando al figlio il mestiere. I Cuogo lavorano prevalentemente con e per i veneziani e si occupano di costruire dall’inizio mobili, finestre ed altro, ma anche di restauro. Lavorano anche per alcune parrocchie veneziane.
Lo scorso 1 ottobre invece, è stata la volta della tappezzeria Dal Mas, Luigi Dal Mas, ed il figlio Andrea hanno ricevuto i partecipanti nella loro bottega, zona Frari (Calle Larga Prima 2942/A), che da 50 anni porta avanti l’eccellenza della vera produzione artigianale.
Ad accogliere in bella mostra di sè i

partecipanti alla serata è stata la storica macchina da cucire, ancora in uso, che i Dal Mas utilizzano per restaurare sia mobili imbottiti, in collaborazione con i migliori restauratori lignei, sia per confezionare poltrone, divani e letti su misura. I due artigiani si occupano anche di lavori di tappezzeria murale per appartamenti, alberghi e dimore storiche ed è stato proprio Dal Mas senior, a raccontare alcuni aneddoti riguardanti le prove pratiche all'interno di diversi palazzi storici veneziani. La tappezzeria Dal Mas è l'esempio migliore di come l'impiego di metodi e materiali tradizionali mantenga tuttora il suo valore. Tra i clienti della famiglia Dal Mas, numerosi italiani, ma anche stranieri.

L'8 ottobre si è tenuto il terzo appuntamento di "Na sera in botéga" e ad ospitare i partecipanti è stata la famiglia Girani, capitanata da Gigliola, figlia dello storico fondatore, Giuseppe Girani (ormai scomparso). Il profumo dei chicchi di caffè ha accolto le persone sin fuori dal negozio in Campo della Bragora,



ed è stata proprio la signora Gigliola a fare da cicerone, accompagnando le persone all'interno della sua casa, più precisamente in salotto, dove insieme alla figlia Roberta ha iniziato a raccontare come è nata la Torrefazione artigianale Girani, la più antica di Venezia.
Fondata nel 1928 dal padre, celebre allenatore del Venezia e di tante altre squadre, la torrefazione divenne molto conosciuta in città per il caffè di altissima qualità, presente in tutti gli hotel e caffetterie di lusso dell'epoca, dall'Hotel Bauer al mitico Bar Americano in Piazza San Marco. Nel 1951, in seguito alla prematura scomparsa del padre Giuseppe, l'attività passò alla figlia Gigliola, oggi affiancata a sua volta dalle figlie Roberta e Laura. Ad occuparsi della tostatura e del confezionamento del caffè c'è Emanuele. Al piano inferiore della casa, a sinistra del negozio, si trova il laboratorio dove avviene la torrefazione del caffè.
Il 15 ottobre protagonista del quarto appuntamento di "Na sera in botéga", Mario Berta Battiloro, l'unico battiloro rimasto a Venezia. Una delle figlie dell'attuale maestro, Eleonora, che lavora nel laboratorio insieme alla madre e alla sorella gemella Sara, ha raccontato la storia dell'attività artigianale situata vicino alle Fondamenta Nove. Qui oro, argento ed altri metalli preziosi, vengono trasformati in sottilissime foglie, adatte ad applicazioni in svariati settori: dall'estetica al food.
Il padre delle ragazze, è l'unico battiloro rimasto in Europa. Per realizzare ogni blocchetto di fogli lavora ininterrottamente per circa 40 minuti, contando quante volte batte da una parte e dall'altra della mazzetta di fogli d'oro. Il suo è un lavoro molto faticoso, fisicamente e mentalmente per questo motivo non riesce a trovare un degno sostituto.
Il 22 ottobre si è tenuta la quinta serata del ciclo di "Na sera in botéga" e, ad ospitare i partecipanti è stato il Centro Stampa Digitale Al Canal, di Giancarlo Bareato, situato a Dorsoduro, che oltre ad occuparsi di fotocopie, stampa dei modellini plastici per l'architettura, vetrofanie e poster ed è dotato di una serie di stampanti 3d.
Agli inizi del '900, questo edificio ospitava un'attività commerciale nettamente diversa: era la sede della salumeria di Vitale Rossi e ancor prima, la salumeria di Emilio Tos. Nel 1949, Vitale iniziò qui la sua prima attività e si trasferì in Fondamenta de la Pescheria nel 1955, insieme alla moglie. Negli anni '80 furono i figli ad occuparsi del negozio, che riforniva bar, alimentar e ristoranti di Venezia e dintorni.
Nel 2003 il negozio chiuse e nel 2009 il Centro Stampa Digitale Al Canal, in collaborazione con la moglie di Vitale Rossi, ha rinnovato il locale, mantenendo intatta la memoria del passato. Il loro fiore all'occhiello è il modello di stampante 3d che usano, una FDM. I fili di materie plastiche vengono sciolti all'interno di un estrusore che serve per ottenere degli estrusi, ossia delle forme

di sezione costante e prestabilita dalla forma della trafila, che vanno poi a creare i vari livelli dell'oggetto che si formerà.
Il 29 ottobre si è tenuto il sesto appuntamento di "Na sera in botéga" e ad ospitare i numerosi partecipanti è stata la famiglia Asin, capitanata da Erminio, che da più di 80 anni si occupa di pavimentazioni, in particolar modo di pavimenti alla veneziana.
Grazie infatti all'esperienza accumulata e alla volontà di dedicarsi esclusivamente al mestiere di "Terrazziere", Erminio Asin ed i suoi collaboratori realizzano i famosi pavimenti alla veneziana, usando leganti cementizi e adoperando esclusivamente calce spenta, per rispettare le tecniche originali del tradizionale battuto alla veneziana.
La particolarità di un pavimento realizzato dagli Asin? E' fatto sempre su misura. Per le loro lavorazioni infatti, possono usare qualsiasi tipo di granaglia di marmo o pietra; mettono a punto pavimenti con granaglia comune e per i più esigenti, granaglie di marmo pregiato.
La settima e l'ottava serata del ciclo di incontri hanno visto come protagonisti i tessuti, in special modo l'Atelier di Stefano Nicolao in Fondamenta della Misericordia e la settimana seguente, la Tessitura Luigi Bevilacqua.
All'Atelier, ad accogliere i partecipanti è stata Susanna, che ha subito mostrato ai partecipanti la vestizione di un manichino, raccontando le varie fasi con cui veniva abbigliata una tipica dama del '700 veneziano. La particolarità di Nicolao è quella di restaurare gli abiti d'epoca e/o riprodurli. La sartoria e il magazzino sono state le tappe seguenti, dove si sono potuti ammirare i numerosi abiti, appartenenti a diverse epoche storiche.
La Tessitura Luigi Bevilacqua ha origini antichissime: 1499. L'attuale Tessitura è stata fondata nel 1875 da Luigi Bevilacqua, che ha recuperato telai e macchinari anticamente usati dalla Scuola della Seta della Serenissima. L'azienda continua un'antica arte di Venezia, decaduta nel Settecento e rinata nell'Ottocento, combinando tecniche e disegni storici con un tocco di modernità.
Oggi è guidata dall'avvocato Rodolfo Bevilacqua, presidente e responsabile della produzione e dal fratello, dott. Alberto Bevilacqua, amministratore delegato e responsabile marketing. Grazie alla loro presenza in azienda e alla loro profonda conoscenza delle tecniche di tessitura, viene sempre garantito un prodotto di alta qualità, oggi come allora.

LA NOTTE É PICCOLA PER NOI

Il 18 ottobre si è tenuta a Murano la prima data de "La notte è piccola per noi" a Murano. L'evento organizzato da Confartigianato Venezia in collaborazione con Artsystem. Due le tappe principali del tour: la visita a EffeTre Murano, l'unico produttore di semi-lavorati in vetro di Murano ed il Museo del Vetro.

La visita è iniziata proprio dalla fornace dove nascono le murrine o millefiori, le famose canne di vetro di diversi strati con colori differenti, note in tutto il mondo. E sono stati proprio i maestri dell'officina a eseguire una dimostrazione, davanti ai partecipanti, di come si creano le conosciute canne di vetro.

Le tecniche di lavorazione, attualmente utilizzate da EffeTre, risalgono al XIX secolo, periodo durante il quale il tecnico-compositore Vincenzo Moretti riscoprì la difficile tecnica delle murrine di epoca romanica e creò una moltitudine di vetri e smalti colorati e motivi diversi per cui i prodotti Effetre sono conosciuti anche con il nome Moretti. La tecnologia moderna, unita alla conoscenza delle antiche maestrie, risalenti al '400, ha permesso l'affermazione industriale delle canne colorate e a millefiori, mantenendo la apprezzata qualità del prodotto artigianale.

Segni di modernità si sono potuti osservare anche camminando tra i capannoni della fornace ed ammirando la street art di Alessio-b, Cento Canesio, Joys, Made514, Tony Gallo, Orion, Zero Mentale e Vesod, artisti che, coadiuvati dal gallerista Carlo Silvestrin, hanno ridisegnato gli interni della fornace, realizzando murales di grandi dimensioni. In contemporanea, i maestri vetrai di 14 aziende muranesi hanno lavorato per creare dei pezzi unici in vetro, ispirati agli stili e ai colori degli artisti.

La visita è proseguita poi al Museo del Vetro di Murano, appositamente rimasto aperto. Un percorso alla scoperta della storia che si cela dietro al prodotto che ha reso famosa l'isola in tutto il mondo. Dal 1300 ai giorni nostri, tra murrine storiche, gioielli, vasi, si approfondiscono le tecniche e gli aspetti particolari di quest'arte ancora oggi viva e dinamica. All'ultimo piano (Spazio Conterie) infine, i partecipanti hanno potuto ammirare la mostra attuale (aperta fino al 12 aprile) dedicata a Livio Seguso, dove il vetro dialoga in maniera innovativa con altri materiali (acciaio, la pietra, marmi e graniti, e infine il legno).

GINKO FILM SCOMMETTE SUGLI ARTIGIANI

Cinque eccellenze dell'artigianato nel documentario interattivo "Venezia Liquida" di Giovanni Pellegrini

Lo scorso 7 novembre nella sede di UNISVE (Unione Stuccatori Veneziani), a San Barnaba, la casa di produzione veneziana Ginko Film ha presenta un nuovo appuntamento del progetto documentario di Giovanni Pellegrini "Venezia Liquida". Durante la serata, denominata "Venezia artigiana", sono stati presentati cinque cortometraggi che entreranno a far parte del documentario interattivo "Venezia Liquida" che Ginko Film sta realizzando con la regia di Pellegrini, regista veneziano già conosciuto per i suoi documentari "Bring the sun home" e "Aquagranda in crescendo", presentati e premiati in numerosi festival internazionali.

I cortometraggi di "Venezia artigiana", promossi da Confartigianato Imprese Venezia e prodotti da Tostapane Studio di Fabrizio Berger, sono un racconto di alcune delle eccellenze dell'artigianato veneziano. Protagonisti del racconto sono il remer Paolo Brandolisio, i battiloro Berta Battiloro, il produttore di corde per strumenti musicali Dogal, la fonderia Valese, i terrazzieri Vianello.

Il documentario interattivo "Venezia Liquida" ha lo scopo di raccontare come Venezia stia fronteggiando le minacce che stanno mettendo a rischio la sua stessa sopravvivenza, da un lato quella dei cambiamenti climatici che rischiano di sommergerla e dall'altro quella del turismo di massa che rischia di farla affondare. "Venezia Liquida" sarà un viaggio in barca nella Venezia che sopravvive, alla scoperta degli aspetti più autentici della città e della sua laguna, tra barcaroli, maestri d'ascia, pescatori e naviganti di ogni genere.

"Il progetto è decisamente innovativo – spiega Giovanni Pellegrini - in quanto si propone di diventare un documentario interattivo in cui lo spettatore potrà scegliere, con il semplice uso del telecomando o del mouse, il suo itinerario in una vera e propria crociera cinematografica tra i canali di Venezia e della sua laguna, scegliendo in menù tematici quali aspetti del documentario approfondire, per concentrarsi ad esempio sulle tematiche ambientali piuttosto che su quelle relative all'artigianato o alla storia della città".

Durante la serata è stato illustrato il fun-

in queste pagine
Giovanni Pellegrini (Ginko Film) illustra il suo progetto "VeneziaLiquida" con Enrico Vettore (Ufficio Categorie Confartigianato Venezia) e Fabrizio Berger (Tostapane Studio, produttore dei filmati "Venezia artigiana")

zionamento del sito internet che ospiterà il progetto e presentata la campagna di crowdfunding che Ginko Film ha avviato nella piattaforma "produzioni dal basso" per produrre il progetto.
Maggori informazioni al sito: *https://www.produzionidalbasso.com/project/venezia-liquida/*
Sede dell'incontro il laboratorio UNISVE, uno spazio che ospitava una falegnameria e oggi sede appunto di Unisve azienda poliedrica che opera nel settore delle finiture edili, degli stucchi, del restauro conservativo, con una sezione attiva anche nel campo degli allestimenti museali. "All'interno dei nostri locali – spiega Guido Jaccarino, uno dei soci di UNISVE - abbiamo ricavato uno spazio per ospitare gratuitamente questo tipo di eventi riguardanti i temi dell'artigianato e della città in generale. Da un paio d'anni questo laboratorio vive anche di sera con incontri, dibattitti, corsi di formazione, mostre e altro; è il nostro piccolo contributo per aggregare la comunità come si fa in qualsiasi città".
"Gli artigiani sono parte viva della comunità – commenta Gianni De Checchi, direttore di Confartigianato Imprese Venezia; due artigiani su tre che lavorano nella Venezia insulare anche vi abitano. Nessun'altra categoria economica attiva in città è così intimamente connessa con il suo territorio. Gli artigiani, più tutti gli altri operatori economici contribuiscono a tenere viva la comunità locale e soprattutto hanno a cuore una città diversa dal parco a tema. Questo spazio, questi eventi e collaborazioni ne sono la dimostrazione".
La serata è stata organizzata in collaborazione con Confartigianato, uno dei principali partners del progetto assieme a Legambiente, Associazione Velalterzzo e Remiera Settemari.

IMPIANTISTI... ON LINE

Un progetto pilota a livello nazionale in collaborazione con Confartigianato

I 6 novembre ed il 12 novembre scorsi si è svolto a Venezia e a Cavallino Treporti prima nella sede di Uni.S.Ve Srl poi in quella dell'Ex Centro civico di Cavallino Treporti, l'evento promosso da Confartigianato Venezia, il secondo dei sei incontri rivolti alla federazione Impianti sul tema della certificazione digitale depositata in Comune per gli impianti a norma.

In occasione di questi incontri è intervenuto in veste di relatore il capo settore registro imprese ed Albo Artigiani presso la Camera di Commercio di Venezia e Rovigo, Fabio Vianello che, dopo i saluti di apertura a cura del presidente della federazione Impianti di Venezia, Massimiliano Rasa e l'introduzione ai lavori del funzionario Giampaolo Toso, ha relazionato per circa due ore e mezza. Il format ha riservato ampio spazio sia al servizio SPID che al dispositivo per la firma digitale, in particolare sull'impiego sulle modalità per ottenerli. Si è quindi passati all'illustrazione della compilazione della dichiarazione di conformità degli impianti in modalità telematica attraverso il portale SUAP. La sera-

in queste pagine
Alcuni momenti dell'incontro rivolto alla federazione Impianti sul tema della certificazione digitale depositata in Comune per gli impianti a norma

nel tondo a destra
Massimiliano Rasa

ta ha riscontrato l'interesse delle imprese che sovente sono intervenute per chiedere chiarimenti sulla compilazione.

Già dallo scorso ottobre è partita, in via sperimentale a livello nazionale, la semplificazione amministrativa per la certificazione degli impianti (idrici, elettrici, televisivi, di sollevamento, gas ecc), che ora da cartacea sarà solo telematica. Fino ad ottobre scorso ogni abitazione o edificio nel caso di installazione, trasformazione o ampliamento di qualsiasi impianto, obbligava l'installatore a rilasciare la dichiarazione cartacea di conformità al proprietario, che doveva conservarla ed esibirla ad ogni richiesta, verifica, manutenzione e soprattutto nel caso di vendita dell'immobile. Con un problema in più: se uno non trovava più il documento cartaceo era obbligato a rifarlo e ripagarlo. Invece con l'iniziativa pilota di digitalizzazione in atto nel Veneto, le varie certificazioni ora verranno automaticamente inviate in via telematica dall'installatore al Suap e ufficialmente depositate e conservate, a disposizione di tutti: di chi fa i controlli, di chi deve fare cambiamenti agli impianti e soprattutto dei proprietari. "Si tratta di una iniziativa importante - commenta Massimiliano Rasa, presidente della Federazione Impiantisti di Confartigianato Venezia - perchè si eviterà alla committenza e ai proprietari l'incombenza di conservare con attenzione carte e certificati indispensabili per qualsiasi operazioni sull'immobile sia civile che industriale. Con questa modalità, la certificazione verrà direttamente spedita agli uffici competenti e starà lì per sempre, senza rischi di perderla o deteriorala e quindi doverla rifare". "Questo in atto è un processo di semplificazione rivoluzionario, un passo importante atteso da tempo nella semplificazione amministrativa - aggiunge Rasa - che va supportato con l'adeguata preparazione dei tecnici installatori all'uso dei software necessari e della nuova normativa che regola questa conservazione digitale. Per questo la nostra associazione, con il supporto tecnico della Camera di Commercio di Venezia e Rovigo, ha organizzato tutta una serie di incontri individuali sul territorio per formare al più presto tutti gli impiantisti installatori soci. "In totale prevediamo di supportare - spiega Giampaolo Toso, referente del settore impianti di Confartigianato Venezia - oltre 50 aziende con una assistenza individuale specifica in azienda".

“ACQUA GRANDA”: ARTIGIANI IN GINOCCHIO, IL SOSTEGNO DI CONFARTIGIANATO

Il conto dei danni è di 3,5 milioni di euro. Due imprese su tre sono state colpite dalla mareggiata

fotografie cortesemente fornite da Igor Serdyukov

“Ho visto gente piangere per quanto ha perso. In questi momenti la persona può vivere uno scoraggiamento “. Lo ha detto Gianni De Checchi, direttore di Confartigianato Venezia, spiegando, a ridosso del giorno dell’acqua Granda dello scorso 12 novembre, le iniziative raggruppate nell’ “Sos Impresa”, attivate in seguito all’emergenza.
Due artigiani su tre sono stati danneggiati in modo pesante dall’acqua alta. Il conto dell’alluvione, a spanne, non

definitivo, è di oltre tre milioni e mezzo di euro fra macchinari, mezzi d'opera, materiali, scorte e materie prime. Qualcuno ha perso tutto, altri sono riusciti a salvare parte della merce, molti macchinari sono andati invece irrimediabilmente distrutti; tutti, rimboccate le maniche, si sono armati di secchi, stracci, e infinita pazienza, per asciugare, ricucire, incollare, saldare, riparare quello che la furia della mareggiata aveva travolto.
Stanchi, ma non domati, gli artigiani hanno scelto un disegno dell'artista disegnatore Zoen - due mani che, come un colino, salvano Venezia dall'acqua - e la scritta "Rialziamoci, Rialziamola", per ripartire.
"Nella disgrazia, spero che questa alluvione sia un punto di svolta per la città - ha aggiunto De Checchi, nel presentare la serie di interventi a favore della categoria insieme al presidente Andrea Bertoldini, al direttore di Confartigianato Metropolitana Matteo Masat e ad alcuni artigiani - La contabilità dei danni è dolorosa per tutti: 840 le imprese "in situazione grave", di cui 360 in "situazione molto grave". Pellestrina, in particolar modo, come ha spiegato De Checchi, è stata l'isola maggiormente colpita. Qui, dove l'artigianato e la famiglia sono la stessa cosa, dove gli artigiani lavorano dove vivono, e cioè molto spesso a piano terra, la marea ha travolto 42 imprese su 60. A Burano ha subito danni il 60 per cento delle 85 imprese presenti, mentre il tributo pagato da Murano è di un vetreria su due, soprattutto tra quelle del vetro a lume. Complessivamente, dunque, tra macchinari, barche, ma-

in queste pagine e nelle seguenti alcune drammatiche immagini colte dal fotografo Igor Serdyukov

CAFFE
OLIMPIA

a sinistra
fotografia di
Igor Serdyukov

qui sotto
fotografia di
Gianmarco Maggiolini

terie prime, scorte, il 64 per cento dei 1.610 artigiani ha avuto danni da questa acqua alta eccezionale.
Tra le varie iniziative, accomunate dall'hashtag *#rialziAMO gli artigiani* una raccolta fondi per le situazioni più difficili. La raccolta fondi è mirata a ricevere donazioni che, attraverso un regolamento preciso, coprano soprattutto le "aree grigie" di quelle imprese che hanno avuto difficoltà ad accedere ai contributi normali. Un fondo che sarà gestito da una commissione indipendente che conosca il tessuto veneziano e che faccia una scelta non per forza sulla base della burocrazia.
"Stiamo già facendo informazione continua, rivolgendoci agli artigiani nostri soci e non, per garantire loro un punto in cui poter trovare risposte sicure. Stiamo inoltre curando gratuitamente, sia per i danni subiti dalle imprese che dalle loro abitazioni, le istruttorie per eventuali rimborsi statali, regionali e di Camera di Commercio. Sono previsti anche rimborsi Ebav fino a 10mila euro per i danni strumentali e alle sedi e fino a 3mila per i dipendenti delle imprese in difficoltà", conclude De Checchi.

CONFARTIGIANATO: RACCOLTA FONDI PER SOSTENERE GLI ARTIGIANI

Il decreto prevede il rimborso solo a chi ha perso le attrezzature

Le materie prime, i prodotti artigianali, i manufatti artistici non recuperabili, la merce lavorata sono tutte cose difficili da rendicontare. A molti di questi artigiani i risarcimenti ufficiali, quelli stabiliti con il decreto 1/2018, non arriveranno affatto. Il decreto prevede infatti risarcimento a fronte della presentazione della fattura di acquisto di nuove macchine, ma per quanto riguarda materiale e oggetti già creati, non è previsto alcun rimborso. Purtroppo, il 68% degli artigiani che operano in centro storico non possiede macchinari di lavorazione, requisito indispensabile per richiedere il risarcimento. Ed è pensando a loro, ai piccoli artigiani che lavorano essenzialmente con le mani, e a chi con i risarcimenti coprirà solo una piccola parte dei danni subiti, che la Confartigianato ha deciso di aprire una raccolta fondi chiamata "Rialziamo gli artigiani". Ad aiutare la sottoscrizione sono stati anche due giovani videomaker veneziani che con la loro MaCo Film hanno realizzato un video di circa un minuto in cui viene raccontato il dramma dell'Acqua Granda e in cui alla fine si invita a partecipare alla raccolta fondi. Le risorse che arriveranno entro il 31 dicembre saranno assegnate sulla base di un regolamento finalizzato a risarcire chi è rimasto totalmente fuori dal decreto e ad aiutare quegli artigiani, soprattutto i giovani, che hanno solo parzialmente ottenuto indennizzi. Ad assegnare le somme "con il cuore, più che con la burocrazia", sarà una commissione terza composta dall'economista Giorgio Brunetti, dall'ex rettore Iuav Marino Follin, dallo scrittore Alberto Toso Fei, dall'avvocato Francesco Versace e dal presidente Confartigianato Venezia Andrea Bertolini. Il modulo per fare richiesta di accesso al fondo è scaricabile sul sito della Confartigianato a partire dal 9 gennaio. Ad appoggiare questa sottoscrizione è stato anche Emanuele Filiberto di Savoia.

ALCUNI PASSI DELLA LETTERA DEL PRINCIPE EMANUELE FILIBERTO

"Sia io che mio padre, il Principe Vittorio Emanuele, abbiamo seguito con apprensione e partecipazione le notizie che si sono susseguite nei giorni dell'alluvione che ha recentemente colpito la città del Leone di San Marco. I danni al patrimonio artistico sono certamente ingenti, ma oggi desidero soffermarmi sulle necessità dei cittadini veneziani che hanno affrontato l'emergenza con eroica compostezza.
Sono migliaia le attività commerciali in ginocchio, piccoli negozi, bar, ristoranti, artigiani e piccoli imprenditori. Il tessuto vitale di Venezia è stato duramente colpito.
Credo che sia nostro dovere aiutare i veneziani e soprattutto i commercianti affinché possano essere sostenuti nella ripresa delle loro attività. In accordo con mio padre, abbiamo dunque attivato immediatamente una campagna di raccolta fondi interna all'Association Internationale des Chevaliers des Ordres Dynastiques de la Maison Royale de Savoie per "Emergenza Venezia", invitando tutti gli insigniti degli Ordini Dinastici di Casa Savoia a unirsi numerosi al nostro appello.
Abbiamo pensato che Confartigianato sia il soggetto meglio titolato cui rivolgerci per far pervenire il nostro piccolo, ma per noi molto significativo contributo. Purtroppo, impegni pregressi mi impediscono oggi di essere insieme a Voi, ma il mio augurio è di potermi presto recare a Venezia per portarVi personalmente la solidarietà di Casa Savoia e quella di tutti i nostri insigniti".

DINO GIANOLA: ARTIGIANO E ORGANISTA

Una vita trascorsa tra la storica ditta artigiana di timbri e targhe e l'attività di organista nelle chiese di Venezia

HISTORY dal 1945 a VENEZIA Confartigianato Imprese

"Siamo una delle vere attività storiche di Venezia, una delle poche ormai rimaste in centro storico", racconta Dino Gianola parlando della sua attività di timbri, targhe e cartoleria ai Carmini. "Fondata da mio nonno materno nel 1950, rilevata prima da mia mamma e poi da mio papà nel 1970, l'azienda artigiana era specializzata nella produzione di timbri e targhe. Col tempo l'attività si è ampliata in vari settori, soprattutto quello sportivo, con la vendita di coppe, medaglie, trofei e bandiere per le regate di Venezia che abbiamo continuato a produrre per circa 40 anni. Oggi, in uno degli angoli più belli di Venezia, continuiamo la nostra attività artigiana e ancor più ci siamo specializzati con l'esperienza di tutti gli anni passati. Siamo in grado di fornire targhe e timbri addirittura in giornata, grazie alla nostra produzione in loco. Ho cominciato con la composizione a mano usando i caratteri mobili per l'esecuzione dei timbri tondi, un lavoro tecnicamente molto difficile. Poi dal 1990 al 1994 ho utilizzato la linotype per la produzione dei lingotti di piombo fuso che, disposti uno in fianco all'altro componevano il timbro lineare – la linotype era una macchina pericolosissima, la notte avevo continui incubi. Nel 1995 abbiamo iniziato la produzione dei timbri in resina, usando

il computer per la digitalizzazione del testo e quindi una macchina speciale per l'incisione dei timbri, il tutto veniva realizzato per fasi. Dal 2014 i timbri vengono fatti con una macchina laser, ultimo ritrovato per la realizzazione dei timbri. Ma la bellezza artigiana della realizzazione dei timbri con il metodo tradizionale dei caratteri mobili supera di gran lunga tutte le altre lavorazioni. Anche per le targhe abbiamo iniziato con il pantografo a mano, successivamente è arrivato il primo pantografo elettronico e l'arte artigiana si è un po' perduta per far spazio all'aumento della produzione in senso industriale.

Oltre al lavoro artigianale, la nostra attività si è allargata ai prodotti di cartoleria e giocattoli per la gioia dei veneziani che lavorano qui attorno e non solo, dei turisti, delle tante mamme che cercano la cancelleria per i loro figli ma anche dei tanti uffici che ci hanno preso come punto di riferimento", racconta Dino Gianola.

Ma Dino Gianola, fin da bambino, coltiva anche un'altra passione, quella per la musica, che coltiva fin dalle elementari. "Quando avevo 8 anni, ero in quarta elementare, ho cominciato a frequentare lezioni private di pianoforte, ho continuato per due anni, studiando tutta la teoria musicale con molte prove di solfeggio e diversi studi di pianoforte. Ricordo ancora a memoria la prima definizione di teoria: "La musica è l'arte che esprime i sentimenti umani per mezzo di suoni combinati secondo leggi universalmente riconosciute". Bella eh?

In seconda media mi sono iscritto alla scuola del Seminario Patriarcale di Venezia, alla Salute. Ci sono rimasto fino all'esame di maturità, per sette lunghi anni, a mio avviso i più belli della mia vita. Là ho imparato tutto sulla musica gregoriana e organistica. Nell'ultimo anno di liceo classico ho formato anche un coro parrocchiale, sempre a San Geremia, con il quale ci siamo esibiti in qualche Messa tra Pasqua e Natale. E' stata la mia prima esperienza da direttore di coro. In Seminario avevamo un coro polifonico per le Messe solenni, un coro gregoriano tenuto dal padre rettore (alla domenica mattina si eseguiva una Messa completa in gregoriano) ed essendo anche appassionati di canti di montagna avevamo anche formato un piccolo "coro di montagna". Oltre alla musica organistica e al canto gregoriano, in Seminario mi sono appassionato allo studio di armonia e composizione. Terminato il liceo, ho cominciato subito a lavorare nel negozio di mio papà. Ricordo ancora la data di ingresso, era il 28 agosto del 1989, trent'anni fa. Ne è passata di acqua sotto i ponti ! Nel 1993 ho iniziato a frequentare alcune lezioni di organo dal maestro Giovanni Ferrari e, nel 1994 mi sono preparato con lui all'esame di Teoria e Solfeggio che ho superato al Conservatorio Pollini di Padova (giugno 1994). Ho quindi studiato per dare l'esame di quinto anno di organo e Composizione Organistica da privatista, ma alla fine non sono riuscito a darlo per problemi di lavoro, perché per noi gli anni novanta sono stati il periodo di lavoro più intenso mai avuto in negozio. Dopo il 2001 c'è stato il crollo economico per tutti, purtroppo anche per noi. Per questo ho intensificato la mia attività secondaria, quella organistica: ho cominciato a suonare ovunque mi chiamassero, praticamente ho girato tutte le chiese di Venezia e provincia: tutte le celebrazioni possibili, una volta addirittura anche a San Marco. In questi 35 anni di attività musicale ho fatto parte e accompagnato come organista diverse formazioni coristiche e, in qualità di clavicembalista, faccio parte dell' "Ensemble Concentus Venetiae". Da sette anni, infine, sono organista titolare nella chiesa Gesuati e nella chiesa di San Rocco a Venezia. Artigiano nel lavoro, artigiano nella musica. Cosa posso desiderare di più?".

DONATE SANGUE, DONATE VITA

Confartigianato Imprese Venezia è scesa in campo con l'Avis per la diffusione della cultura della donazione

Confartigianato Imprese Venezia è scesa in campo assieme all'Avis provinciale, il personale medico del servizio Immunostrasfusionale e SaniInVeneto, per lanciare una vera e propria campagna di incentivazione all'importante gesto del dono del sangue e, al contempo, di sensibilizzazione sui corretti stili di vita. L'appuntamento a cui è stata invitata tutta la cittadinanza si è svolto lo scorso 20 ottobre in Campo SS. Giovanni e Paolo dove, grazie alla collaborazione dell'AVIS provinciale e del personale medico e infermieristico volontario, è stato possibile fare gratuitamente, e senza impegno, le cosiddette prove di idoneità, ovvero la procedura finalizzata a capire se si può essere donatori e poi diventarlo. All'iniziativa, si diceva, ha partecipato attivamente, sostenendo economicamente il progetto, anche Sani.In.Veneto, il Fondo regionale per la sanità integrativa che promuove la prevenzione e i corretti stili di vita ed al quale gli artigiani sono invitati ad aderire.

"Essere Confartigianato non vuol dire solo essere un'associazione, ma essere anche una parte viva e partecipativa alla vita della città, capace di attivarsi davanti le buone azioni e le buone pratiche – commenta Gianni De Checchi, direttore di Confartigianato Imprese Venezia –. Per questo abbiamo deciso di fare squadra e rimboccarci le maniche, con l'intento di sensibilizzare la popolazione davanti il gesto del dono, un gesto che salva le vite e che può fare

solo del bene, a chi dona e a chi riceve. E la nostra forza, in questa campagna, sono i numeri, due artigiani su tre che operano nella Venezia insulare anche ci vivono, cosa che non si rileva in nessun'altra categoria economica attiva in città. Per questo, dopo aver già collaborato in occasione della giornata della prevenzione cardiologica dello scorso 18 maggio con gli "Amici del Cuore" di Venezia e il personale medico e infermieristico dell'Ospedale Civile, questa volta siamo scesi al fianco dell'Avis per supportare e aiutare la sua attività. Dobbiamo far sì che i giovani vivano qui, l'Amministrazione deve fare di più".
"Purtroppo, i dati vitali di Venezia sono tutti in calo - spiega Massimiliano Rasa, componente di Giunta dell'Associazione di San Lio e promotore dell'Associazione Artigiani di San Lio - diminuiscono i veneziani, diminuiscono gli artigiani, diminuiscono i giovani residenti. Tutto si intreccia in un abbraccio mortale dove il filo conduttore è quello del blocco del ricambio generazionale. In effetti la mancanza dei giovani fotografa una popolazione sempre più vecchia, un artigianato sempre più vecchio e probabilmente un parco donatori sempre più vecchio".
"Queste occasioni di prevenzione sono molto importanti per il Fondo perché permettono di perseguire l'assistenza sanitaria integrativa territoriale a fianco delle proprie Parti Costituenti nelle iniziative locali ritenute più significative – precisa Jimmy Trabucco direttore del Fondo SANI.IN.VENETO – e permettono dall'altro lato al Fondo di continuare a perseguire con continuità una strategia di prossimità, di contatto per una migliore informazione e diffusione agli iscritti delle tutele esistenti a loro favore e di tutti i miglioramenti delle prestazioni che il Fondo ha saputo attuare in questi anni grazie all'autogestione, come i maggiori rimborsi per le cure odontoiatriche e il nuovo pacchetto maternità che supporta le future mamme (con un rimborso fino a 5.000 euro) nella procreazione medica assistita, nella gravidanza e nel primo periodo di vita del bambino".

MORONI: GIOIELLIERI DA 40 ANNI

Luca Moroni l'orefice di San Stae, già voce degli Zoo Zabumba funky band veneziana

HISTORY dal 1945 @ VENEZIA Confartigianato Imprese

Dal 1979 propone, nella migliore tradizione artigianale, gioielli in stile e moderni di propria creazione e su commissione oltre ad eseguire trasformazioni e riparazioni in oro ed argento. Stiamo parlando dell'oreficeria artigiana Moroni (San Stae civico 1909) che lo scorso ottobre ha felicemente festeggiato con tanti amici e clienti i primi 40 anni di attività.

A fondare l'azienda nel 1978 è stato Luciano Moroni, classe 1933, orefice con vari anni, ben 30, di lavoro alle spalle nella rinomata bottega della gioielleria Minotto in Venezia.

"L'anno successivo l'oreficeria di mio padre ottenne anche la licenza commerciale, iniziando così la fortunata attività - ricorda Luca Moroni, figlio secondogenito di Luciano che oggi, insieme al nipote Marco, gestisce il negozio - io ho iniziato a lavorare con mio padre ormai più di 33 anni fa, ero davvero giovane e mi esibivo allora anche con varie band e gruppi musicali nei locali in voga".

Luca Moroni, molti lo ricorderanno, è stato per molto tempo il cantante degli Zoo Zabumba, gruppo funky veneziano fondato nel 1987 assieme a Marco Forieri, sassofonista dei Pitura Freska e agli altri Prìncipi Zabumba. Già nei primi anni '90 gli Zoo Zabumba avevano iniziato ad allargare i propri orizzonti esibendosi fuori dai confini lagunari riscuotendo numerosi consensi. Nonostante i molteplici avvicendamenti la band ha sempre mantenuto la propria identità artistica ispirandosi ai grandi dell' afro-funky-reggae & soul, propo-

in queste pagine
Luca Moroni e il nipote Marco ed alcune delle loro creazioni di alta oreficeria

nendo nei loro concerti brani originali ed arrangiamenti di cover in dialetto veneziano, prevalentemente tratte dal repertorio di James Brown.
"Sono stati anni molto intensi - ricorda Luca - io avevo già iniziato a lavorare continuativamente nella bottega con mio padre ed ero quindi impegnatissimo: di sera cantante, di giorno orafo, facendo entrambe le cose con tanta passione. Poi 6 anni fa gli Zoo Zabumba si sono esibiti per l'ultima volta in un memorabile concerto in campo San Giacomo dall'Orio, durante la popolare festa della Benefica ed oggi sono soltanto, e senza rammarico, un 'ì"noto artigiano" oltre che un "veneziano quasi famoso" dalla duplice veste". "Il nostro è un mestiere sempre in evoluzione - continua Luca - per questo amo confrontarmi con i miei colleghi ed aprirmi verso nuove esperienze creative pur restando nel solco dell'artigianato. Per fortuna non si finisce mai di imparare".
A lavorare in bottega con Luca c'è ormai da 10 anni il nipote 27enne Marco, subentrato al fratello Stefano: "ha imparato il mestiere senza scuole, lavorando ed apprendendo sul campo, così come io ho imparato da mio padre, ormai scomparso da quasi 18 anni".
Ed è stato proprio papà Luciano, nei primi anni '80, ad accendere un mutuo per acquistare il fondo del negozio, sicuramente un ottimo investimento che ha permesso all'attività di crescere e svilupparsi in tranquillità, senza dover vivere l'incubo di sfratti e rincari indiscriminati degli affitti che purtroppo affliggono oggigiorno tanti artigiani veneziani.
"Mio figlio Leonardo studia al liceo artistico mentre il maggiore Lorenzo si occupa di tutt'altro, infatti sta studiando scienze e cultura della gastronomia e della ristorazione, però ha voluto ugualmente dare il suo contributo restaurando e ridipingendo la grata di ferro dietro la quale insiste il mio banco da lavoro - conclude Luca - questa grata ha per me un valore simbolico, infatti rappresenta la gratitudine che io provo per i miei genitori, mio padre che purtroppo non è più con noi e mia madre che per fortuna ho ancora accanto, sono le persone che mi hanno messo nelle migliori condizioni per lavorare e riuscire a meritarmi la fiducia dei numerosi clienti, quelli storici come quelli nuovi".

ARTIGIANI ALLE PRESE CON IL RAFTING

Un avventura per divertirsi e consolidare lo spirito associativo

Si dice che il rafting sia per per eccellenza uno degli sport più efficaci per rafforzare lo spirito di gruppo, la stima per se stessi e gli altri, unire e consolidare rapporti, cosa che non sempre si riesce a fare in ambito lavorativo. Infatti è proprio quello che è successo una domenica di settembre, quando, nei pressi di Valstagna, un gruppo di artigiani, insieme alle loro famiglie, ha partecipato ad una discesa di media difficoltà, unendo all'adrenalina anche la meraviglia di trovarsi a stretto contatto con un ambiente naturale molto suggestivo come quello offerto dal fiume Brenta. L'incognita iniziale sulle possibili relazioni dei singoli partecipanti che si erano appena conosciuti, è presto stata sobbalzata, in tutti i sensi, da molto divertimento.

Muta, caschetto, e tuffi in acqua gelida hanno contribuito ad alzare il livello di complicità e allegria. Un paio di esperte guide hanno spiegato le manovre base per affrontare rapide e passaggi, assolutamente disattesi dalla goliardia dei due gruppi. Al termine dell'avventura, stanchissimi ma contenti, è stata comune la sensazione di aver fatto parte di un'impresa collettiva, realizzata proprio grazie al sostegno dei propri compagni. Bella la partecipazione dei figli degli artigiani che si sono così conosciuti tra loro e hanno condiviso insieme ai loro genitori lo spirito associativo. Da rifare sicuramente!

in queste pagine
Artigiani e familiari sfidano il fiume Brenta facendo squadra

FRANCO PUPPATO: A 78 ANNI NUOVA BOUTIQUE DI ALTA SARTORIA

Franco continuerà l'attività nel suo atelier-laboratorio in calle dei Fabbri. Il figlio Alessandro gestirà il negozio in calle dei Fuseri

Il sarto dell'abito su misura Franco Puppato, trevigiano ma veneziano d'adozione, 78 anni portati con grande energia, ha inaugurato la sua prima boutique lo scorso 4 ottobre, in calle dei Fuseri, parallela a calle dei Fabbri dove c'è il suo laboratorio atelier gestito insieme a quattro collaboratrici. Un'inaugurazione in grande stile con mini sfilata attraverso campo San Luca fino al ristorante Colombo per la torta ed i brindisi di buon augurio. Sarà Alessandro, figlio di Franco Puppato, a gestire la nuova boutique, uno spazio di non grandi dimensioni, dove prima c'era un negozio di vestiti, e che d'ora in poi sarà una vetrina per le creazioni del grande sarto che durante la sua lunga carriera creativa ha realizzato abiti su misura per mezzo mondo, per politici, attori e imprenditori. "Saranno tutti capi sartoriali su misura, di quelli che non fa più nessuno - spiega Puppato, parlando con orgoglio della sua boutique - avremo una linea di alto livello e una "media". I tessuti saranno sempre di ottima qualità: Scozia per il cachemire e la lana, Como per la seta, il Biellese e varie rinomate località italiane per le altre stoffe". Franco Puppato, oltre ad essere molto noto in Belgio, dove ha realizzato diversi abiti per i parlamentari di Bruxelles, ha da tempo ottimi rapporti con la Cina. "In Cina ho fatto sfilate e partecipato ad eventi e congressi ed ora ho iniziato anche ad insegnare in due scuole sartoriali. Una volta al mese per una settimana insegno in una scuola di alto cucito di Pechino, il mese successivo, invece in una scuola di Shentzen. Il progetto mi entusiasma, lì apprezzano il valore della manualità, del nostro artigianato e delle nostre tradizioni sartoriali".

SCOMPARSO GINO STEFANI, TAPPEZZIERE DI GRANDI HOTEL E PALAZZI

Una categoria artigiana a rischio: “pochi ma buoni”

E’ scomparso lo scorso ottobre Gino Stefani, 78 anni, uno degli ultimi grandi tappezzieri veneziani. Da cinquant’anni conduceva un rinomato laboratorio di tappezzeria a San Pantalon e, insieme alla moglie Anita Basso, anche il raffinato negozio di stoffe e arredamento “Il canapè”, situato nella stessa zona del laboratorio. Negli anni d’oro nel laboratorio di Stefani lavoravano addirittura una quindicina di dipendenti, tempi in cui l’artigiano arredava con i suoi tessuti e tendaggi grandi hotel come il Gritti, il Danieli, i più eleganti palazzi veneziani, compresa casa Agnelli a San Vio, lavorando anche a fianco di grandi architetti come Carlo Scarpa e Giorgio Bellavitis.
Gino Stefani si lamentava, anche in una recente intervista televisiva, dell’abbandono della tradizione dei tappezzieri veneziani. “Siamo rimasti in pochissimi qui in città e i giovani che si avvicinano a questa professione ormai non ce ne sono più, mentre un tempo c’erano le mamme che chiedevano se eravamo disposti a prenderli anche gratis pur di imparare il mestiere. Quando una città come Venezia perde i suoi artigiani è un danno enorme”.
Con la scomparsa di Stefani, malato da tempo, anche il suo laboratorio di tappezzeria chiuderà. Lo aveva già deciso da qualche mese proprio per la mancanza di un ricambio. Stefani seguiva ogni progetto con estrema perizia studiando e realizzando rivestimenti e tendaggi interni ed esterni e imbottiti personalizzati.

TAPPEZZIERI, POCHI MA BUONI

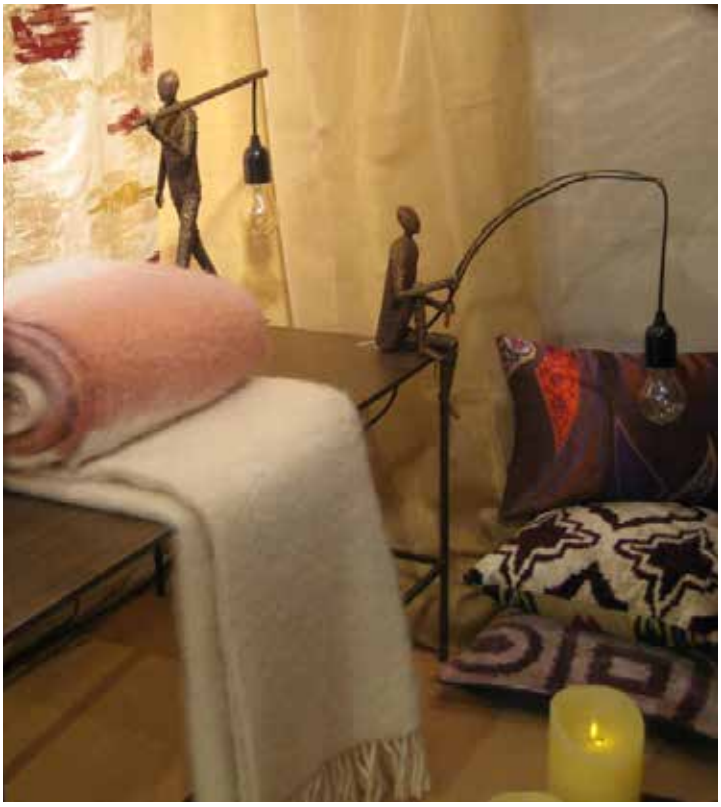
I tappezzieri veneziani erano ancora 46 nel 1976, poi sono calati a 37 nel 1992, a 15 nel 2002, a 11 oggi. Nell’arco di poco più di quarant’anni i tre quarti dei tappezzieri artigiani ha abbassato la saracinesca. Per sempre. In linea con la progressiva riduzione dell’artigianato di qualità della tradizione veneziana, penalizzato sempre più dall’esodo dei residenti e dalla monocultura turistica,

qui sotto
Gino Stefani
in un sorridente ritratto

nelle altre pagine
il raffinato negozio di stoffe e arredamento “Il Canapè”

oltre che da costi d'affitto delle botteghe spesso insostenibili.
"Eppure - commenta Gianni De Checchi, direttore di Confartigianato Imprese Venezia, di cui Stefani era un vecchio iscritto - quelli che hanno resistito non hanno come si suol dire "mani da tendere" e non sanno dove sbattere la testa per inserire nuovo personale formato, o anche semplicemente da formare. Pochi ma buoni è proprio il caso di dire. Se da un lato la categoria al pari di altri settori dell'artigianato manifatturiero sta perdendo per strada i suoi migliori interpreti, dall'altro chi riesce a rimanere nel mercato lo fa in regime di oligopolio, vale a dire con pochi venditori e numerosi compratori. Finita l'epoca dei Pasinetti, dei Garlato, dei Gaggio e ora degli Stefani. Non c'è stato purtroppo più ricambio. Al pari di fabbri e falegnami quando un laboratorio chiude è destinato a non riaprire più". Per imparare questo mestiere, a detta degli stessi titolari, non basta una vita.

“In effetti la domanda non manca - analizza Enrico Vettore, responsabile categorie dell’associazione di San Lio - una domanda che si è spostata sempre di più nel corso degli anni da una committenza prettamente urbana, ad una composta da clienti non residenziali, come i proprietari di seconde e terze case. In percentuale fatto 100 il totale, oltre il 50 per cento del fatturato proviene da una clientela extra-urbana, il 35 per cento da clientela locale, il 12 per cento da strutture ricettive e 3 per cento da teatri”. “Oggi quei pochi giovani che avrebbero voglia e talento - conclude De Checchi - per fare gli artigiani si trovano privi di punti di riferimento. Serve una città normale che li accolga, servono spazi accessibili, servono strumenti di sostegno e promozione concreti, semplici e sganciati dalle pastoie burocratiche. La nuova legge regionale per l’artigianato va nella giusta direzione: gli interventi e gli incentivi pensati per gli aspiranti artigiani da un lato, e per i titolari dei laboratori quali soggetti ospitanti dall’altro, possono rappresentare una risposta seria a questi bisogni e forse anche l’ultima chiamata”.



I “CONSIGLI PER VOLERSI BENE” DI JAYA YOGA

LO YOGA PER COMBATTERE IL MAL DI SCHIENA

Il mal di schiena è una malattia che affligge milioni di persone nel mondo occidentale. Nonostante le dimensioni del problema non esiste ancora una soluzione definitiva data dalla medicina. Per fortuna c’è lo Yoga. Quando i muscoli della zona lombare, cervicale e toracica (specialmente tra le scapole) vengono tenuti contratti per lungo tempo, per cause lavorative o per la tensione mentale, si verifica una stato di contrazione cronica e dolorosa. Se non vengono presi provvedimenti la situazione si può aggravare dato che l’atonicità dei muscoli interessati può portare a stiramenti, strappi, slittamento vertebrale, protrusioni ed ernie. Ci sono molte asana (posizioni) con cui possiamo intervenire per alleviare i fastidi di questa patologia e, con una pratica costante, risolverla. L’allungamento della spina dorsale è la prima cosa con posizioni come Utkatasana (posizione della sedia) o ardha setubandhasana (posizione del mezzo ponte). Nella fase di dolore acuto vanno invece evitati i piegamenti in avanti e le posizioni sedute ad eccezione fatta per vajirasana (posizione del fulmine) che aiuta a raddrizzare e stendere la colonna. Per mantenere una schiena sana è importante tonificare la muscolatura addominale e mantenerla tonica nel tempo, navasana (posizione della barca) nelle sue varianti è il miglior esercizio per allenare la muscolatura di tutto l’addome. Uno strumento utilissimo per la cura e il sollievo del mal di schiena è la spalliera svedese (presente nel nostro centro Yoga), che permette di distendere tutta la colonna vertebrale modulando il livello di intensità dello sforzo. A chi soffre di mal di schiena cronico o ha situazioni patologiche come le ernie, consigliamo di seguire inizialmente delle lezioni individuali in cui l”insegnante potrà trovare la pratica più adatta alle sue esigenze.

A cura di Jaga Yoga (Campo San Polo, civico 2006), spazio è dedicato allo Yoga, al Pilates, alla Meditazione e agli Eventi Olistici

LEGGENDO

BUONO SCONTO
10%
per l'acquisto di uno dei volumi presentati su POLITICA ARTIGIANA 06/19 presso le librerie convenzionate

Continua la simpatica iniziativa dedicata alle piccole librerie ed editorie veneziane. A tutte abbiamo chiesto e chiediamo di collaborare con noi presentando un volume, saggio, romanzo etc. che i nostri associati potranno poi acquistare con uno sconto del 10% sul prezzo di copertina.

Librerie "Marco Polo" - Giudecca 282 - Dorsoduro 2899 Venezia
"LABIRINTO"
prezzo di copertina: 17,00 €
Un giorno Boratin, un musicista blues che vive a Istanbul, si risveglia in ospedale senza più memoria: non sa più chi è, da dove viene, qual è il suo passato e quale la direzione del suo presente, non ricorda gli affetti più cari e soprattutto si arrovella attorno a un interrogativo ossessivo e senza risposta: perché ha tentato il suicidio gettandosi già dal Ponte sul Bosforo? Attorno a questa costellazione di domande cerca di riprendere a vivere, riconquistando dimestichezza con volti, voci, spazi, storie e in primo luogo con se stesso. Con ritmo incalzante e analisi cristallina, il romanzo di Sönmez ci restituisce le peregrinazioni di Boratin nei misteri dell'identità, fino alla domanda estrema: è più liberatorio per un uomo - e per una società - conoscere il proprio passato o dimenticarlo?
Autore: **Burhan Sönmez** • Edito da: **Nottetempo edizioni**

Librerie "Einaudi" - San Polo 2583 Venezia
"IL MIO NOME È FAUSTO COPPI"
prezzo di copertina: 17,50 €
Quando si pensa all'espressione "un uomo solo al comando", la mente corre subito al mitico Fausto Coppi, il Campionissimo. A cento anni dalla nascita, i trionfi, le sconfitte, gli amori, le tragedie di Coppi raccontati con la voce dei personaggi che gli sono stati vicini: dai famigliari ai fedeli gregari, dalla dama bianca all'amico-rivale Bartali. Un romanzo polifonico che strugge e appassiona, in cui l'autore ci offre un affascinante mosaico narrativo dell'intera vita dell'atleta che ha segnato un'epoca.
Autore: **Maurizio Crosetti** • Edito da: **Einaudi**

Libreria "Lido Libri" - Via Isola Di Cerigo 3 Lido Venezia
"LUNGO PETALO DI MARE"
prezzo di copertina 19,50 €
Nell'agosto 1939 Pablo Neruda organizzò quello che poi ha definito il "suo poema più bello": il Winnipeg, una nave che ha portato in Cile 2200 rifugiati spagnoli che fuggivano dalle rappresaglie franchiste. A settant'anni dall'approdo a Santiago del Cile del Winnipeg, la nave equipaggiata da Neruda per mettere in salvo più di duemila esuli della Guerra civile spagnola, la voce narrativa di Isabel Allende ci accompagna in Spagna, durante l'ultimo periodo del conflitto, ci porta in fuga nei Paesi Baschi e in Francia, e da lì in Cile, per raccontarci cinquant'anni di storia del suo paese natale. E insieme a quella dei protagonisti, esuli catalani, la pianista Roser e il medico Víctor, ripercorre l'esistenza di personaggi quali Neruda e Allende, comparse d'eccezione in un libro che fonde la storia con l'immaginazione del possibile, restituendo un affresco indimenticabile di solidarietà, integrazione e resistenza.
Autori: **Isabel Allende** • Edito da: **Feltrinelli**

TOSTAPANE
studio

grazie alla convenzione con

dal 1945 VENEZIA
Confartigianato
Imprese

O SEI IN INTERNET O SEI OUT

NON HAI UN SITO WEB?

O NE HAI UNO "VECCHIO" ABBANDONATO E NON AGGIORNATO?

NELL'OFFERTA AVRAI

check up digitale gratuito

sito web base
> chi siamo
> cosa facciamo
> gallery fotografica
> contatti

formazione
per essere autonomi negli aggiornamenti (testi e immagini)

Offerte personalizzate e vantaggiose anche per
E-COMMERCE e **SOCIAL**
(Pagine Facebook Aziendali, Instagram, Linkedin, etc)

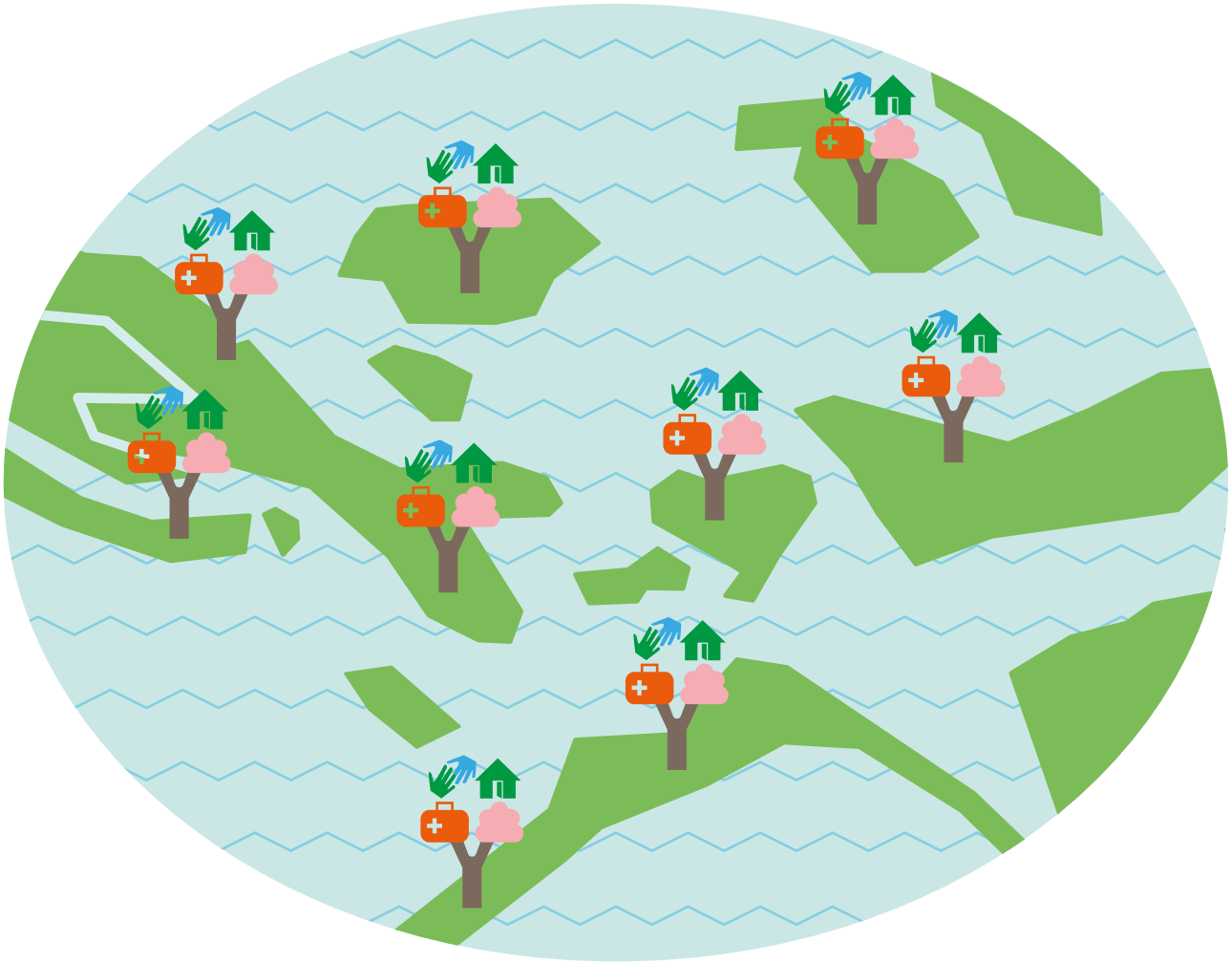
TI ASPETTIAMO
CONTATTACI

tostapane studio
berger@tostapane.biz • tel. 3472739703
www.tostapane.biz

Avapo Venezia

Associazione
Volontari Assistenza
Pazienti Oncologici
Venezia Onlus

Nucleo Cure Palliative



Il servizio di Ospedalizzazione Domiciliare, che fa parte del NCP (Nucleo Cure Palliative), è stato istituito nel 1998. Ogni giorno, attualmente, sono seguiti a domicilio più di 30 pazienti **su tutto il territorio veneziano**, da un équipe composta da medici, infermieri, una psicologa–psicoterapeuta.

Fanno inoltre parte del servizio 4 operatrici socio-sanitarie fornite dal Comune di Venezia, e volontari di AVAPO VENEZIA.

Il coordinamento del servizio viene svolto da 2 volontari che fanno parte del direttivo AVAPO VENEZIA.

Coordinamento NCP Tel 393 9303847 · info@avapovenezia.org · www.avapovenezia.org

Continua a volerti bene. Scegli la sanità integrativa e con lo sportello Sani.In.Veneto di Confartigianato Venezia recupera le tue spese mediche tramite l'Associazione. Oltre 3.600 tipologie di prestazioni sanitarie rimborsabili: visite specialistiche, esami clinici, interventi chirurgici, protesi, cure dentistiche, lenti e protesi, fisioterapia...

NON TRASCURARTI!

PERCHÈ IL MIGLIOR INVESTIMENTO PER LA TUA IMPRESA SEI TU, LA TUA SALUTE E QUELLA DEI TUOI DIPENDENTI!

Sei un titolare?
Per te c'è SANI IN AZIENDA

È una tutela attivata da Sani In Veneto, il fondo è quindi lo stesso. Ora anche i titolari, i loro collaboratori e familiari possono beneficiare delle stesse opportunità dei loro dipendenti. La quota di adesione annua per l'imprenditore artigiano è di 105 €.
Per ciascun familiare 90 €.

Sei un dipendente?
Per te c'è SANI IN VENETO

Non devi pagare niente. Il tuo datore di lavoro versa già per te i contributi al fondo per consentirti di ricevere i rimborsi.
Prima però va presentata la richiesta per via telematica, ma a questo ci pensa Confartigianato Venezia, sportello Sani In Veneto.

dal 1945 VENEZIA Confartigianato Imprese

Info: Confartigianato Venezia
tel. 041 529 9270

SANI.IN.VENETO